



IL BISOGNO DI **purificarci**

di Dino Dozzi
direttore di MC

Nel dicembre scorso, a Copenaghen i grandi della terra sono stati riuniti una quindicina di giorni per tentare di mettersi d'accordo su come arrestare il progressivo e drammatico inquinamento dell'atmosfera. E Benedetto XVI ha dedicato il messaggio della pace del 1° gennaio 2010 al tema: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Si tratta di purificare l'aria.

Nello stesso mese si è svolto in Svizzera un referendum sulla costruzione o meno dei minareti accanto alle moschee: il risultato è stato negativo; non si potranno costruire. Qualche mese prima la Corte del Consiglio d'Europa aveva detto no ai crocifissi nelle aule. Crediamo sia necessario purificare la mente.

Ancora in dicembre, nel tradizionale importante discorso di Sant’Ambrogio, l’arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, diceva che gli immigrati vanno considerati persone, degne di rispetto e di accoglienza. È stato attaccato duramente come “imam” e come lontano dalla gente lombarda. Crediamo sia urgente purificare il cuore.

Per l’incontro annuale culturale-formativo che ormai tradizionalmente MC offre alla città sede della Redazione, il 1° dicembre abbiamo invitato a Imola il prof. Stefano Zamagni, a parlare dell’enciclica *Caritas in veritate*. Ascoltandolo, ci veniva da pensare che davvero è importante e urgente per tutti purificare l’aria, la mente e il cuore. E queste tre purificazioni vanno insieme. La purificazione dell’aria serve a sopravvivere; quella della mente serve a vedere gli altri; quella del cuore serve ad accoglierli.

Bisogna passare presto dalla ricerca del bene totale (la somma del mio, del tuo, del suo: più aumenta il mio bene, più aumenta il bene totale) alla ricerca del bene comune (che tiene conto di tutti). Bisogna convertirsi certo alla giustizia commutativa e distributiva (che dà agli altri ciò che è loro dovuto), ma occorre imparare anche quella contributiva che mi impone di dare agli altri del mio, non per obbligazione legale, ma morale. Bisogna immettere anche nei rapporti economici il “principio fraternità”, perché anche la questione economica è questione antropologica. Per il bene di tutti, bisogna purificare l’aria, la mente e il cuore.

L’aria è quella che respiriamo tutti e che influisce tanto sulla nostra salute, oggi e domani. Essa è stata data da Dio a tutti, e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l’umanità intera. Ma la purificazione dell’aria può venire solo dalla purificazione della mente e del cuore, in modo da poter vedere il bene comune, il bene di tutti. Da tale purificazione deriveranno anche *nuovi stili di vita*, “nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti”. La natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente. Ha ragione il papa nel messaggio del 1° gennaio 2010 a ricordare: “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”!. L’accaparramento delle risorse, specialmente dell’acqua, può provocare gravi conflitti tra le popolazioni coinvolte. Un pacifico accordo sull’uso delle risorse può salvaguardare la natura e, contemporaneamente, il benessere delle società interessate.

La purificazione della mente permetterà di vedere le ragioni degli altri e di non usare due pesi e due misure, una per noi e una per loro. Quando noi siamo andati come missionari, da ormai due millenni, tra altri popoli, conoscevamo proprio bene le loro tradizioni? Le abbiamo sempre rispettate? La purificazione del cuore permetterà di accogliere tutti, così come noi siamo accolti dal Signore e anche come siamo stati accolti in giro per il mondo. I nostri emigranti, negli ultimi secoli, a volte sono stati accolti con fatica in Svizzera, in Germania e in America: e i nostri nonni si sono sentiti umiliati e hanno sofferto; ci restavano male quando li si trattava come straccioni, terroni, mafiosi, gentaglia che doveva tornare a casa sua.

Davvero c’è urgente bisogno di purificare l’aria e, ancor di più, la mente e il cuore. E non per fare elemosina, ma per giustizia, magari anche contributiva, cioè con gratuità, guardando l’altro negli occhi. A questa molteplice purificazione MC si propone di continuare a dare il suo piccolo apporto di sensibilizzazione.